

## La ricerca di identità affonda le radici nell'acqua dalla Cina a Barge nel romanzo di Carlo Grande



Sull'acqua si è fondata la civiltà: l'acqua dei fiumi, del Nilo, del Tigri e dell'Eufrate, del Fiume Giallo; l'acqua del mare, del Mediterraneo, dell'Egeo; l'acqua degli stretti, di Gibilterra, della Manica. Nella storia l'acqua è sempre stata un acceleratore di progresso, che ha permesso di fertilizzare la terra, trasportare le merci, mettere in contatto popoli, linguaggi, culture.

Ma l'acqua ha anche scritto e portato storie: il rumore di salvezza dell'Adda per Renzo in fuga nei "Promessi Sposi", le tinte romantiche del lac du

Bourget di Lamartine, l'acqua sensuale della "Pioggia nel pineto" di D'Annunzio. L'editore Donzelli pubblica ora un'antologia originale, "Le vie dell'acqua", in cui vari autori affermati propongono brevi racconti ispirati all'acqua e ai fiumi.

Uno di questi è "a chilometri zero", "Sì acqua, amica mia", dello scrittore e giornalista torinese Carlo Grande: protagonista una ragazza cinese, Lan Yué (Luna blu), adolescente che vive a Barge, ai piedi del Monviso, figlia di uno scalpellino che si ammazza di lavoro percuotendo la roccia. Attraverso la metafora dell'acqua, l'autore ne tratteggia la dimensione: è una ragazza di nuova generazione, che non vuole essere "solo" italiana o "solo" orientale, ma trovare una propria identità: "mi chiamo Lan Yué, arrivo da lontano e sono piena di sogni. Non so chi sono, ma so chi non voglio essere". L'autore immagina di incontrarla in riva ad un torrente delle nostre montagne, uno di quelli che scendono ad ingrossare il Po, e di ascoltarla interloquire con se stessa, con la natura intorno, con Juan Fan, (figura onirica maschile, terminale di confidenze e di intese). Il padre vuole per lei un marito cinese secondo tradizione, lei sente che "l'amore è come l'acqua e scorre dove vuole".

Lan Yué vuole impossessarsi dell'italiano, vincere le paure proprie e le diffidenze altrui: la vita le si para innanzi nei suoi aspetti multiformi, come l'acqua dei fiumi, che può essere turbinosa o calma, ghiacciata o melmosa, selvaggia di schiuma o verde trasparente.

Ricco di dotti riferimenti letterari, il racconto (anticipazione del nuovo romanzo di Grande si chiude con un interrogativo che proietta il percorso della protagonista immigrata nello spazio contraddittorio dell'accoglienza: "Luna Blu pensa al padre, alla sua gente, al paese in cui vive. E' pronta a parlare. Chi saprà ascoltarla?". —

RIPRODUZIONE RISERVATA

